

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato lo domenica.
Associazione per tutta Italia lire 2 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, ristretto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzione.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 14 maggio

Il corrispondente spagnolo del *Times* parla della sua ultima lettera degli intrighi politici che si ordiscono al campo di Concha. Si comincia dall'ascrivere tutta la gloria della liberazione di Bilbao al maresciallo Concha che ha fama di esser disposto a secondare un *pronunciamento* in senso alfonsista, od anche a farsene iniziatore. Si spera in tal modo di accrescere la popolarità del vecchio maresciallo e di rendere la Spagna più disposta alla ristorazione del figlio di Isabella II. Il citato corrispondente dice peraltro di credere che la voce di un *pronunciamento alfonsista*, prima ancora che sia terminata la campagna contro i carlisti, sia priva di fondamento. In ogni modo questa voce sussiste tuttora e « tutti i giornali repubblicani, progressisti, esso scrive, si affrettano a prender calorosamente partito per Serrano, come se sentissero nell'aria una seria minaccia contro il suo potere che lor sembra oggi una diga opposta alla reazione borbonica. » Gli intrighi politici continuano più che mai anche a Madrid, ove si è in procinto di veder rinnovarsi le solite fantasmagorie di ministri che vanno e che vengono. Sembra che il partito alfonsista prevalga anche colà, poiché è di quel partito il generale Zabala già presidente del ministero dimesso e che venne incaricato di formarne uno nuovo. Egli riuscì nel suo compito, dacché un dispiaccio odierno ci annunzia che il ministero è ricomposto. Esso è ricomposto colla esclusione dei repubblicani. Uscirono infatti dal ministero Garcia, repubblicano antico, e Martos, repubblicano opportunista. Rimane invece assieme a Zabala anche Sagasta, e di essi una corrispondenza madrilenica dell'*Indépendance Belge* dice che « sono gli uomini invocati dagli alfonsisti più ardenti. »

Il governo francese e la maggioranza dell'Assemblea dissentono fra loro in varie questioni, ma in varie altre vanno anche perfettamente d'accordo. Vi hanno prima di tutto i provvedimenti finanziari per supplire ai 40 o 50 milioni che, secondo i calcoli ottimisti del signor Magne, mancano tuttavia ad equilibrare le spese e le entrate del 1874. Prima delle vacanze, l'Assemblea respinse parecchie nuove tasse domandate dal ministro senza proporre con che supplirvi. Probabilmente si ricorrerà ad un aumento generale di un mezzo decimo (5 centesimi per ogni 100 franchi) su tutte le imposte. Dopo le leggi finanziarie, verrà quella elettorale. Ed anche su questa sembra pressoché certo che regnerà fra il governo e la maggioranza quel commovente accordo da cui sono uniti ogni volta che si tratta di passi retrogradi. Prima dell'interruzione delle sedute, il signor Batbie presentò, a nome della Commissione dei Trenta, un rapporto secondo il quale verrebbe tolto il voto a due o tre milioni di elettori. E questa proposta venne bene accolta dalla stampa legitimista ed orleanista, da quest'ultima principalmente, onde si può ritenere che le proposte di Batbie saranno, senza dubbio, approvate. In ciò ci conferma anche un dispiaccio odierno il quale dice che il centro destro e la destra moderata hanno deciso di sostenere il governo, dopo che il duca Ardiffret informò il centro destro che il governo domanda che si discuta primieramente la legge elettorale, ponendovi la questione di gabinetto.

Vi è poi un altro argomento a proposito del quale governo, legitimisti, orleanisti e bonapartisti potranno ricambiarsi ad ogni momento vari *baisers Lamourette*. Questo argomento è legge sulla stampa, il cui schema sarà presentato ben presto all'Assemblea. Qui si vedrà una nobile gara nel proporre articoli gli uni più rigorosi degli altri. Le somme che ogni giornale deposita in garanzia delle multe eventuali, verranno aumentate di assai. Per i delitti già preveduti dalla legge in vigore si stabiliranno pene pecuniarie e di prigionia assai più severe delle attuali, e ciò avverrà soprattutto riguardo agli attacchi contro la religione, la quale sarà altresì protetta da nuove disposizioni che renderanno spesso impossibili perfino le discussioni scientifiche. Ed infine per i delitti di stampa si istituiranno giuri speciali! Una volta posta la muoneruola alla stampa, i governanti francesi si risolveranno forse a togliere lo stato d'assedio che pesa su quaranta o quattantaquattro dipartimenti (Ve ne ha quattro di cui il governo non sapeva o non volle mai dire se si trovano o no sotto lo stato eccezionale). L'abolizione dello stato d'assedio sarà di ben poco vantaggio ai cittadini, i quali non ci guadagneranno che di es-

sere soggetti agli arbitrii della polizia, anziché a quelli dell'autorità militare. Ed arbitrii per arbitrii, i primi sono i peggiori. Sembra che ad ogni modo lo stato d'assedio debba venir conservato a Parigi, Lione e Marsiglia.

L'arresto del principe Nicolò Costantinowich nipote dello Czar Alessandro, e il susseguente differimento della spedizione scientifica al fiume Amur di cui gli era stato affidato il comando, pare che trovino la sua spiegazione nel fatto, riferito in una lettera da Pietroburgo alla *Gazz. d'Augusta*, che il principe designato dal carteggio come un giovine delle più alte sfere (*aus den höchsten Kreisen*) avrebbe rubato i diamanti a sua madre, la quale denunziando il furto non aveva nessun presentimento che denunziava il figlio suo. L'impossibilità di far fronte coi suoi mezzi alle spese inaudite che doveva incontrare per appagare i desideri della sua amante, lo spinse a mettere le mani su quelle gioie. L'imperatore, dice il citato carteggio, ha ordinato che si faccia un'inchiesta in tutte le forme, e gli si presentino poi gli atti per la sentenza.

DIMOSTRAZIONI

Le dimostrazioni in vario senso volute fare a Milano ed impedito dall'Autorità, richiamano a pensare alquanto sopra quello che esse dimostrano, o non dimostrano.

Secondo noi, alloraquando l'Italia cercava quella libertà di cui non godeva, le dimostrazioni erano un esercizio fatto dalle popolazioni per darsi coraggio a resistere alla tirannia ed a combatterla e vincerla.

Colla libertà queste apparenze non dimostrano nulla, non essendo desse un ragionamento per far vedere che si ha ragione di fare in un modo piuttosto che in un altro.

Contro la violenza della tirannia non c'era altro argomento, che una pari violenza posta al servizio della giustizia e della ragione. Ma colla libertà tutti possono dire le loro ragioni e farle valere. C'è soltanto chi non l'ha la ragione per sé, che possa ricorrere alla violenza, o dimostrare di volerla, potendo, usare.

Se noi entrassimo in questa via delle dimostrazioni e delle violenze, la Spagna ci dice dove giungeremmo: cioè alla guerra civile, al despotismo, alla miseria ed alla barbarie.

Ora i partiti, compreso il clericale e l'extracostituzionale, hanno il campo libero per far vedere che sanno e che fanno meglio degli altri, e di vincere così i loro avversari. In questa gara alla conquista del comun bene c'è lavoro e compenso per tutti. Forse così avremo occasione di vedere che non siamo tanto cattivi quanto ci piace di crederlo, e che possiamo vivere in pace gli uni presso degli altri. Si tratta piuttosto di far bene noi stessi, che non di giudicare che sia mal fatto tutto quello che fanno gli altri.

Anche il fare meglio è un giudizio dell'opera altrui: una critica, un biasimo talora; e forse delle critiche questa è ad un tempo la più severa, la più efficace, com'è la più giusta. Se adunque ci occupiamo a mostrare col fatto la ragione nostra anziché il torto altrui, avremo fatto la migliore delle dimostrazioni possibili col reggimento della libertà.

L'IDROGRAFIA FRIULANA.

Conosci te stesso — rispose l'oracolo a Socrate. Noi, senza pretendere a fare da oracoli, e senza avere Socrate che ci ascolti, diciamo al nostro pubblico, che certo vuol bene al proprio paese ed a sé stesso: **Conosci il tuo paese!**

Intendiamo parlare dell'Italia intera, ma più particolarmente di questa Provincia naturale del Friuli, che per noi è quel pezzo del globo, dove sottilmente ad abitare e siamo chiamati a lavorare.

Facciamo adunque di conoscere il nostro Friuli; di conoscerlo sotto a tutti gli aspetti, naturale e delle condizioni del suolo e dei suoi prodotti, pittoresco, storico, etnografico, linguistico, ecc.

Ma, siccome una delle maggiori opportunità è quella di conoscerlo sotto all'aspetto economico, cioè delle qualità cui esso offre alla produzione, ad un'agricoltura migliorante, all'industria, così vorremmo che per tale aspetto lo si conoscesse, e quindi lo si studiasse per conoscerlo e farlo conoscere.

Uno dei fattori dell'economia paesana è di certo l'acqua, che levata dal calore solare dai

monti e portata in istato di vapore nell'atmosfera, si condensa e cade in pioggia sui nostri monti, e poi solcando questi per varie correnti discende allo scoperto sui loro fianchi e sul pendio della pianura e torna al mare, oppure infiltrandosi nel terreno riesce qua e là in limpide sorgive e prende più al basso lo stesso cammino.

Dalle qualità dei monti, dalla natura delle loro rocce, dalla forma di essi, dalla maggiore, o minore ripidezza, dalla direzione e lunghezza delle valli, dalla inclinazione dei piani e dalla distanza del bacino in cui i torrenti ed i fiumi sciolano, sia separatamente, sia uniti con altri, dipendono anche le qualità delle acque in relazione al loro uso proficuo.

Le acque formano una parte della ricchezza comune, una pubblica proprietà, che per essere utile ha bisogno di venire conosciuta prima e possa appropriata a qualcheduno, sia per usi pubblici, sia per usi privati.

Per questo, e perchè ancora nel Friuli si fa poco uso dell'acqua, od almeno non se ne fa quell'uso che si potrebbe a pubblico e privato vantaggio, vorremmo che si facesse l'idrografia friulana. Vorremmo cioè, che cominciasse uno studio delle acque friulane, per fare non soltanto la più perfetta carta idrografica friulana possibile; ma per descriverle tutte di maniera, che questo studio potesse servire di base a tutti coloro che possono avere occasione di occuparsene per qualsiasi motivo, cioè amministratori ed ingegneri dello Stato, della Provincia, dei Comuni, possidenti ed agricoltori, industriali di qualunque sorte ecc.

Importa di conoscere le acque del Friuli nello stato loro ordinario, in quello di magra maggiore e di piena, nelle stagioni diverse; di conoscerle per la quantità, per le materie che seco trasportano, e che si possono far depositare, per la loro velocità, che combinata colla massa produce una forza da poter essere adoperata nelle industrie, per i luoghi dove si potrebbero a tale uso adoperare, per quelli dove si potrebbero arrestare, o deviare, per la colmata, per l'irrigazione, per agevolarne il corso e mantenerlo entro giusti limiti con opportuni ripari, per assicurarne lo scolo che non impaludino, per tutti gli usi insomma dell'industria agricola e manifatturiera.

Alloraquando uno studio idrografico completo della Provincia esista, e sia pubblicato con tutte le glosse che se ne possono fare, potranno attingere ad esso ed i pubblici rappresentanti ed ufficiali per i provvedimenti da farsi, e tutti coloro che intendono di giovare delle acque per usi economici.

Quando esiste una ricchezza pubblica da poter essere sfruttata a vantaggio di tutto, o di una parte del paese, pubblico, consorziale, o privato individuale, sarebbe una vera ed incontestata perdita il non mettere a nessun frutto questo capitale, lasciarlo giacente ed infruttifero, vivere miseramente, potendo esser ricchi coll'industria, patire forse i danni di questa ricchezza non usata ad alcun utile scopo.

Ora le acque fanno danni molti di certo, portando seco la terra coltivabile, inghiottendo dell'altra, allargandosi sopra vasti spazi ed interlandoli, impaludando delle zone intere e rendendole malsane, inabitabili, e quindi inutile la ricchezza del suolo dove esiste.

Dall'altra parte abbiamo il torto di non far uso della ricchezza cui l'acqua ci può apportare, di non costringerla a discendere più lenta nelle valli montane, sicché non venga dirupando quella porzione di terra coltivabile che in essa esiste, di non arrestarla a tratti con ispesse pesche di macigni posti sul luogo, sicché vi depositi terriccio, vi faccia terreni pianeggianti, crei laghi e prati, si distenda per fossi orizzontali e trapi di essi sui pendii erbosi umettandoli, di non impedirsene all'uscita dalle valli montane, dove allargando il letto colle accumulanti deiezioni minaccia da ogni parte rovina, di non derivarla ed obbligarla a lavorare per noi, costringendola a passare per appositi meccanismi, ad irrigare le asciutte pianure per approfittare degli ardenti soli d'estate, di non tenerla nel mezzo del letto dei torrenti, fiancheggiandoli di boscaglie, di non ripigliarla quando esce dal seno della terra per usarla in marcite e risaje al basso, di non farla scolare innocua e pronta, o colmare le paludi e le più basse lagune submerse, in guisa da guadagnare altre vaste terre per le mandrie, di non giovarsi insomma di essa per costituire l'unità territoriale ed economica della nostra naturale Provincia.

Ma questi torti nostri comuni dipendono appunto dall'essere noi avvezzi a non considerare

che quell'acqua che ci passa dappresso ed i cui danni non potremmo da soli impedire, i cui vantaggi non sapremmo a nostro pro rivolgere. Di qui la necessità di una *idrografia friulana*, di uno studio generale delle nostre acque.

Chi lo farà, o farà fare questo studio? Come lo si farà?

Ecco delle domande, alle quali non si potrebbe fare una breve risposta; ed una risposta adeguata all'importanza della cosa non sarebbe forse al suo posto in questo giornale.

Pure, siccome nostro proposito ed ufficio è di agire sulla opinione pubblica a vantaggio del paese, e siccome a questo possano condurre anche brevi tocchi, e non mancheranno di certo nel paese nostro uomini, i quali sappiano impadronirsi delle idee di opportunità e svolgere ampiamente e praticamente quei concetti, che sono dalla pubblica opinione accettati, così ne diremo qualche cosa ancora in appresso. Rientroso, ne parleremo in quella misura, che si può convenire ad un foglio come il nostro. Qualche capo ameno ne fa di quando in quando il rimprovero, che queste nostre non sono amenità proprio, fatte per divertire le loro signorie. Ma coloro che vogliono soltanto divertirsi in quegli ozii beati cui gli Dei, o piuttosto i loro vecchi che lavoravano, fecero ad essi, i loro buffoni ed i loro Tersiti, li hanno anche nella stampa. A cotesti non invidiamo il piacere di essere nelle grazie degli amenissimi suddetti signori e tiriamo innanzi a modo nostro. E da una lunga età che facciamo così e qualcheduno che ci ha badato lo abbiamo trovato sempre e per questo appunto tiriamo innanzi ancora per un poco.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 13 maggio.

Una notizia tutt'altro che confortante è quella della insistenza della pioggia e del freddo in tutta Italia e della mancanza del sole che ora è tanto necessario ai raccolti. In molti posti ho veduto il frumento allettato, come p. e. nella Campagna romana, dove essendo matura l'erba non si possono nemmeno fare gli sfalci. Si vede poi perchè la Campagna romana è malsana. Da per tutto si vede l'acqua, la quale manca di scoli. E cosa alla quale si dovrà pensarci. Allora saranno possibili anche gli impianti che assorbiranno una parte dell'umidità, gli allivellamenti per togliere qua e là certe depressioni del suolo ove l'umidità si raccoglie, la fognatura, un lavoro più profondo del suolo come mezzi miglioranti. Allora sarà possibile anche stabilire enfiteusi redimibili come raccomandava testè il Salvagnoli, per popolare la Campagna di operai. Ma converrà pur sempre cominciare dal regolare il corso del Tevere. Gli abitanti verranno subito che sieno tolte le cause delle febbri malsane.

Anche l'esposizione dei fiori di Firenze ne patisce da questa incostanza del tempo. Né le Corse, né lo Strauss, né la fiera di beneficenza per gli asili infantili, né gli scavi di Fiesole, né altri richiami bastano a produrre quella corrente copiosa, che giovi al dazio consumo della città dei fiori. Pure questi giorni c'era una esposizione floreale per tutta la città, fatta dai giardinieri e negozianti. Un'esposizione permanente sono poi anche tutti i giardini pubblici e privati, i viali che contornano la città, le ville ecc. Insomma Firenze merita davvero il suo nome di città dei fiori. Essa invita ora più che mai i forestieri a soggiornarvi. Essi vi trovano ognicosa, tra cui un gabinetto di lettura ed un circolo filologico dei più largamente forniti con giornali e libri in tutte le lingue.

Ora a Firenze si pensa a restaurare l'industria della seta, come una di quelle che sarebbero appropriate ad una città come questa. Il pensiero è ottimo. Si costituisce per questo scopo un Comitato, il quale andrà raccogliendo delle sottoscrizioni casa per casa in tutta la città. Anche questa sarebbe una rivincita sulla Francia, che fece sua questa industria un tempo fiorente in Italia. Pensino anche in Friuli, che l'industria della seta lascerebbe un largo margine. Di certo bisogna cominciare dallo spendere; ma senza spendere non si ottiene nulla. Notiamo intanto questo fatto come un buon segno.

La legge del tabacco in Sicilia ha trovato un intoppo; ma ora si combina un emendamento che si porterà nella Camera domani. Intanto si discute l'invocazione allo Stato dei 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati. Ci sono delle città e provincie, come p. e. Venezia e Livorno, che si troveranno imbarazzate a provvedersi altrimenti. Sopprimendo una trentina di piccole

Province, forse sarebbe meglio per procacciare uno stabile assetto delle tasse provinciali. Si crede che entro una settimana le leggi finanziarie potranno essere votate.

C'è qui, e riparte stassera per Parigi, il cav. dott. Costantino Rossmann, segretario della nostra Legazione in quella capitale. Egli è un valente giovane di Trieste, che si distinse assai. Egli si trova a Parigi col Nigra fino dal 1861. Se mi fosse lecita una rivelazione intempestiva, avrei una buona notizia da darvi; cioè di un lavoro sopra Dante, con vedute affatto nuove, che sta per pubblicarsi da un nostro Deputato veneto.

I Deputati veneti si radunano questa sera per trattare della questione delle opere idrauliche, la quale per il Veneto ha molta importanza. Ma di ciò ve ne scriverò in altro momento. Una questione importante è anche quella dell'inchiesta agraria, sulla quale ho avuto occasione di sentire importanti discorsi. Ma anche di questo giova intrattenersi più particolarmente.

La stampa clericale si mostra molto contenta, che a Milano sia stata vietata la processione per il trasporto delle ossa dei santi Ambrogio, Gervasio e Protasio. Essa dice schietto, che si rallegra di vedere così distrutti gli argomenti dei cattolici liberali che vorrebbero la conciliazione coll'Italia. Insomma lasciano comprendere che Sant'Ambrogio era un pretesto. Il Duomo di Milano è abbastanza grande per potervi fare tutte le devozioni ai venerati santi. I negozianti di Milano, i quali aspettavano molti vantaggi dal concorso della gente di fuori, si lagnano che pochi turbolenti abbiano tolto loro questi guadagni. Di certo, se il *Secolo*, la *Gazzetta di Milano* ed altri fogli siffatti non avessero provocato dimostrazioni dei partiti tra loro avversi, non avessero stuzzicato il vespajo, anche questo spettacolo della processione si sarebbe stato fatto senza alcun inconveniente. Ma volendone fare una dimostrazione politica, facilmente ne poteva provocare delle altre. Che cosa avrebbero detto i clericali, se fossero stati costretti a scambiare delle picchiate?

P. S. Il primo articolo della legge sui quindici centesimi è passato, come avrete veduto, con una minima maggioranza di cinque voti. Si restò anzi in dubbio per qualche tempo, se una maggioranza ci fosse stata.

Ho sentito in questo momento la dolorosa notizia della morte dell'avvocato Leonardo Presani. Ci ha immensamente addolorati, perchè abbiamo perduto un valentuomo, tenuto per amico da tutte le persone oneste. Mi immagino che tutta Udine ne piangerà la morte.

ITALIA

Roma. L' *Univers*, rendendo conto degli atti compiuti dal papa (che, fra parentesi, ha compiuto il 13 del mese corrente il suo ottantaduesimo anno) per provvedere alle chiese, nello esercizio della sua podestà spirituale, dice che per avere esempio di tanta operosità bisognerebbe risalire ai tempi degli apostoli. Difatti al 1° gennaio 1874 il papa aveva elevato al grado di metropoli 17 sedi, creato 5 metropoli senza sedi esistenti, 123 sedi episcopali, 2 sedi *nullius in dioeceseos*, 3 delegazioni apostoliche, 26 vicariati apostolici, 12 prefetture apostoliche: totale 188. Il che da un canto prova quanto il papa sia libero nell'esercizio delle sue funzioni, e dall'altro quanto bene abbia fatto al suo ministero spirituale la perdita del temporale, se gli ha dato agio di manifestare, una attività, che per trovarne la somigliante bisogna risalire nientemeno che al tempo degli apostoli!

ESTERO

Francia. Il *Franciais* smentisce la voce che il ministro delle finanze francese, sig. Magne, intenda proporre un prestito di 800 milioni.

Nel *Journal Officiel* leggiamo una Relazione del ministro del commercio al presidente della repubblica sul movimento delle Casse di risparmio durante l'anno 1872.

Il rapporto registra un'importante diminuzione nel numero dei libretti e nei capitali depositati: dal 1° gennaio al 31 dicembre 1872, la fortuna delle Casse di risparmio della Francia diminuì di oltre 23 milioni.

Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*:

Ricorderà ciascuno che il maresciallo MacMahon donò un manto alla venerabile immagine di Notre-Dame de la Treille; il 31 giugno deve aver luogo a Lione una grande solennità religiosa in occasione dell'invio, da parte del Santo Padre, di una corona a questa stessa sacra immagine che venne recata da Roma dal nuovo arcivescovo di Cambrai. Nel medesimo tempo si annunzia un grandissimo numero di partenze per Lourdes.

La *Patrie* annunzia che si spedisce alla Nuova Caledonia un rinforzo di gendarmeria e di fanteria di marina. Gli appelli dei deportati saranno d'or innanzi più frequenti e la loro libertà, specialmente di notte, assai ristretta.

La *Presse* assicura che al Consiglio di Stato si sta preparando un progetto per modificare la legislazione in materia di pensione

degli impiegati civili. La nuova legge farebbe, in certo modo, dello Stato un assicuratore generale di tutti i funzionari.

Germania. Scrivono da Fulda alla *Gazzetta di Colonia*: Si prepara nella nostra città una dimostrazione che avrà per conseguenza lo scioglimento completo della scuola degli istitutori. Tutti gli allievi di questo stabilimento hanno intenzione di abbandonarlo all'arrivo del nuovo direttore Schrester, che è stato nominato dal governo, e di andare a finire i loro studi in altre scuole.

Spagna. La *Iberia* afferma che a Bilbao, negli ultimi giorni dell'assedio, vendevansi i topi a 5 reali (una lira italiana e 25 cent.) e a 30 reali (7 lire e mezza) i gatti l'uno.

Svizzera. La Corte correzionale di Berna ha condannato alcuni individui per avere fatto fra gli svizzeri degli arruolamenti per l'Olanda. Dal processo risultò che i reclutati erano diretti verso Huninga e di là ad Harder-Wick, in Olanda, ove l'arruolatore percepiva un prezzo che gli permetteva di realizzare un pingue beneficio.

Giappone. Nella *Gazzetta di Venezia* troviamo una corrispondenza da Tokio, in cui dicesi che i ministri esteri presentarono un progetto di convenzione per la libera circolazione nell'interno del Giappone. Il Governo promulgò nuove regole per meglio assicurare il commercio del seme dei bachi. Il Parlamento sarebbe accordato, ma non stabilito così presto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sommario del Bollettino della Prefettura n. 7:

Circolare 7 aprile 1874 n. 15500, div. III, sez. II, del Ministero dell'interno (Segretariato generale) riguardo ai Conflitti di attribuzioni.

Circolare prefettizia 27 aprile n. 9309, div. I, che pubblica quella 16 aprile n. 32449-15-10525, div. VI, sez. I, del Ministero dell'interno (Segretariato generale) sulla Raccolta degli Statuti dei Comuni italiani.

Circolare prefettizia 25 aprile n. 9082, div. II, che pubblica quella 13 aprile n. 21142-1-8709-3, div. V, sez. I, del Ministero dell'interno (Segretariato generale), sulla vigilanza ai trasporti dei cadaveri.

Circolare prefett. 9 aprile n. 8272, div. I, che pubblica quella 31 marzo n. 23086-3048, div. IV, sez. II, del Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale dei ponti e strade), che comunica il reale decreto 8 marzo, sulla viabilità obbligatoria.

Circolare prefettizia 17 aprile n. 8888, div. I, che pubblica quella 7 aprile n. 24863-2929, div. I, del Ministero dei lavori pubblici (Segretariato generale) riflettente la pubblicazione dei piani di massima e dei piani particolareggiati delle opere per le quali si domanda la dichiarazione di pubblica utilità.

Circolare prefettizia 27 aprile n. 9668, div. II, che pubblica quella 16 aprile n. 389, del Ministero dell'istruzione pubblica (Provveditorato centrale per l'istruzione secondaria) che porta le norme per l'ammissione al Corso magistrale di ginnastica in Torino.

Circolare prefettizia 16 apr. n. 9042-1046 div. I, sulla contabilità per mezzi di viaggio ed indennità di via agli indigenti.

Circolare prefettizia 17 apr. n. 9043-1048, div. I, sulla contabilità per trasporti carcerari.

Circolare prefettizia 23 aprile n. 9477, div. II, riguardante le Spedizioni estere.

Circolare prefettizia 2 maggio n. 7096, div. II, riflettente l'opposizione di mobili per debito d'imposte dirette.

Manifesto 15 aprile, portante le norme per gli esami di ammissione alla regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Milano.

Massime di giurisprudenza amministrativa.

Avvisi di concorso.

Resoconti

del legato Venturini dalla Porta.

Ecco il rapporto della Giunta Municipale sul Legato Venturini Dalla Porta, rapporto che ha motivato da parte del Consiglio Comunale, il voto e la nomina della Commissione speciale riferiti nel giornale di ieri tra le de liberazioni da esso prese nelle tornate dell'11 e 12 maggio.

Istituisco Eredi universali di tutti i miei beni... il reverendo Giuseppe Franzolini Parroco delle Grazie di Udine, il reverendo Angelo Cujutti Parroco di Percotto, il reverendo Giacomo Postregna Parroco di S. Pietro degli Schiavi, ed i loro successori pro tempore in perpetuo verso gli obblighi che in appresso verranno loro imposti...

Ordino e voglio che soddisfatto ai legati e supplito ai pesi inerenti alla mia facoltà, la rendita sia divisa in tre parti eguali e consegnata ciascuna parte in mano dei tre Parroci nominati, incaricando ciascuno di essi della celebrazione di annue cento messe verso una elemosina congrua e conveniente e di distribuire il rimanente ai Poveri delle rispettive Parrocchie...

Orsola dalla Porta nel testamento 11 giugno 1831.

La Deputazione Provinciale con deliberazione 4 febbraio 1868 ha invitato i Municipi ai quali

è devoluta la tutela dei poveri delle Parrocchie della B. V. delle Grazie in Udine, di S. Pietro al Natissone e di Percotto a promuovere la costituzione in Corpo Morale del Legato istituito a loro favore dalla nob. Orsola Venturini vedova dalla Porta col Testamento 11 giugno 1831.

In seduta del 20 maggio 1868 il Consiglio Comunale e dietro il suo esempio anche i Consigli degli altri Comuni in causa, secondarono di buon grado l'impulso ricevuto, e memori del fatto che i poveri non poterono fino allora conseguire il più insignificante sussidio, e che malgrado gli ordini della Autorità Governativa e le Sentenze dei Tribunali non era stato possibile di ottenere gli annui resoconti, proposero che a maggior garanzia della Pubblica Beneficenza l'amministrazione venisse tolta ai Parroci.

Più tardi in seduta del 17 luglio 1870 il Consiglio Comunale invitato dalla R. Prefettura ad esprimere il suo parere intorno al riordinamento delle Opere Pie locali, propose che il Legato in parola, costituito che fosse in ente morale, venisse affidato in amministrazione alla Congregazione di Carità.

Rassegnato il tutto colle regolari documentazioni alla Superiorità, non fu possibile di ottenere alcun soddisfacente riscontro. Solo nel 29 luglio 1871 ricevetti il Municipio dalla R. Prefettura l'incarico di comunicare al Parroco delle Grazie il Decreto Reale 20 giugno 1871, che erigeva in Corpo Morale il Legato e che ne affidava l'amministrazione ai tre Parroci, con ordine ai medesimi di presentare entro mesi tre il progetto di Statuto.

Non mancò il Municipio di insistere perchè venisse presa nella dovuta considerazione la proposta dei Consigli Comunali ed i motivi sui quali era appoggiata: ma per tutta risposta la R. Prefettura con Nota 2 luglio 1872 N. 15896 fece conoscere che il R. Ministero dell'Interno aveva rimandato il deliberato consigliare senza interloquirvi, mentre invece era passato ad esaminare lo Statuto presentato dai Parroci.

Più tardi si seppe per semplice accidente che questo Statuto veniva approvato col R. Decreto 3 ottobre 1872, senza che fosse stato sentito primariamente il parere di nessuno dei Consigli Comunali interessati, a differenza di quanto avvenne riguardo agli altri Istituti Pii.

Tale si fu lo sconcertante risultato di una lotta durata per oltre quarant'anni col sacrificio della causa del povero, e col trionfo di chi volle e seppe cotanto tergiversare.

Ora il Consiglio viene ancora una volta chiamato dalla Deputazione Provinciale a versare intorno al Legato Porta e precisamente gli si chiede che voglia esaminare i resoconti della amministrazione del medesimo per il tempo da 1° gennaio 1853 al 31 dicembre 1866, che furono presentati per la loro approvazione ad essa Deputazione quale Autorità Tutoria.

Questo invito mette il Municipio nella necessità di riassumere per norma del Consiglio, e colla scorta degli atti di cui trovasi in possesso, le vicissitudini di questo Lasito, che se figura fra i più cospicui dei nostri tempi, di nessun giovamento fu per il povero.

La sostanza legata dalla nob. Orsola Venturini consistente in stabili era stata valutata nell'Inventario Giudiziale eretto dopo la morte della Testatrice in Austr. L. 200,793.69 netta da passività e depurata dai legati importanti un onere perpetuo, eccettuata le Messe da celebrarsi annualmente.

Da questa sostanza però in forza della transazione colla quale fu sopita la lite mossa dalla famiglia dalla Porta per nullità della disposizione testamentaria di Michele dalla Porta da cui Orsola dalla Porta ebbe la maggior parte della sostanza, vennero escorporati tanti beni, quanti a valore dell'Inventario suddetto occorreivano per raggiungere la cifra di L. 39,803.— e ciò essendo avvenuto nel 9 giugno 1845, da quest'epoca in avanti il legato si trovò ridotto ad Austr. L. 160,990.36.

L'amministrazione impertanto era tenuta a rispondere sui proventi e spese dell'intera sostanza dal 21 ottobre 1831 al 1845 e sul residuo da questa epoca in avanti.

Erano decorsi 8 anni dalla morte della Testatrice quando le Autorità si determinarono ad eccitare i R.R. Parroci a presentare i resoconti annuali. Questi si schermirono e credettero di esimersi da ogni obbligo col rassegnare nel 13 settembre 1840 un semplice prospetto della rendita annua, il quale in via descrittiva e senza appoggio di nessun documento, dimostrava come la rendita annua lorda del legato dovesse ritenersi in Austr. L. 9405.15.

Il Municipio e la R. Deputazione Provinciale lungi dall'essere soddisfatti, fecero energicamente sentire che volevano regolari resoconti, e che nessun calcolo poteano fare dell'accennato prospetto od elenco delle rendite, anche pel motivo che le indicazioni ricevute non corrispondevano punto alla entità della sostanza: ma i Parroci con atto 31 dicembre 1840 rifiutarono ricisamente, protestando essere essi proprietari assoluti della sostanza ed esenti da qualsiasi tutela e sindacato. Però nell'ottobre 1841 cedendo alle sollecitudini fatte dalla Autorità Governativa e dall'Ordinario Diocesano produssero a quest'ultimo una semplice dimostrazione dei risultati dell'azienda dal 22 ottobre 1831 a tutto il 1839, che poscia venne passata alla Deputazione Provinciale e da questa al Municipio.

Pretesero dimostrare in questa di avere

avuto rendite per la complessiva somma di ex Austr. L. 35170.43 e spese per 2300.499

vale a dire un introito lordo annuo di 4396.30 da una sostanza di oltre 200 mila lire, senza badare che si ponovano in tal guisa in contraddizione al prospetto delle rendite insinuato nell'anno 1840, il quale dava contro di essi la prova che non ad Austr. L. 35170 ma a ben Austr. L. 75241.20 avrebbe dovuto ascendere per lo meno il complessivo importo delle rendite, senza parlare dei generi e del vino esistenti all'epoca della morte della Testatrice succeduta a tardo autunno (20 ottobre 1831), del denaro in cassa che dalla pubblica voce si pretendeva in ragguardevole quantità.

Era quindi una differenza di ben Austriache L. 40070.77 in meno; che o si voleva nascondere o che rappresentava una vera dilapidazione.

Le pubbliche voci di malversazione erano quindi giustificate, ed il Municipio, fatto aspro governo di quella dimostrazione, nel rapporto 1 dicembre 1841 N. 6907, si fece viemaggiormente ad insistere presso la R. Deputazione Provinciale perchè fossero presentati regolari resoconti documentati.

La R. Deputazione poi col Decreto 24 dicembre 1841 N. 37346-3971 trovando essa pure attendibili i dubbii intorno alla malversazione ed alla distrazione della sostanza, ingiunse al Municipio di agire occorrendo anche in giudizio, e più tardi lo eccitava a procurarsi notizie positive sulla sostanza particolare degli Amministratori, onde essere in istato di colpirla con una prenotazione ipotecaria a garanzia degli eventuali ammanchi.

Fu giuocoforza tradurre in giudizio gli Amministratori stessi e la lite ebbe per effetto di tenere obbligato l'esecutore testamentario Gregorutti Valentino a dare i resoconti. La Sentenza definitiva portò la data del 15 marzo 1847.

Da questa epoca incominciò un nuovo sistema di tergiversazione.

Produsse il Gregorutti in via giudiziale, dopo essere stato compulsato in tutti i modi, un resoconto; ma questo così difettosamente redatto che non era possibile farsi una idea concreta sulle varie competenze attive e passive, e con un risultato tale che addirittura doveva ritenersi come inammissibile. Ed a persuadersi della verità di questo asserito basti il ricordare come dietro l'offerta resoconto, l'amministrazione dal 21 ottobre 1831 al 31 dicembre 1842 non solo non avrebbe dato almeno il meschino prodotto indicato nella dimostrazione fatta al Vescovo nell'anno 1840, ma avrebbe invece offerto un deficit di Austr. L. 18612.10.

La liquidazione in via giudiziale fu in appresso concordemente abbandonata, avendo il Gregorutti convenuto di sottomettersi alla procedura amministrativa, circostanza questa che avvantaggiava la posizione della Autorità Tutoria circa l'obbligo della prova. E così infatti più tardi, e da quanto apparisce dagli atti Municipali nell'anno 1854 produceva i resoconti a tutto l'anno 1851; ma anche questi così irregolarmente compilati e documentati che la R. Deputazione Provinciale col Decreto 24 novembre 1855 N. 12536 li respingeva, dichiarando che non poteva divenire alla loro liquidazione e richiamando i Parroci e gli eredi del Gregorutti, defunto nel 1855, a riprodurli nelle forme dovute e coi documenti e registri necessari per stabilire la entità della sostanza e la competenza di rendita.

Ma dopo ciò nulla si poté ottenere, essendo riusciti vuoti di effetto i più forti reclami fatti dal Municipio e le sollecitazioni dell'Autorità Tutoria.

(Continua)

Funerali dell'avvocato Leonardo Presani. Parole dell'avv. Enrico Geatti pronunciate nella Metropolitana davanti la bara.

A me indegnissimo (e non so io perchè) fu commesso il ben triste ufficio di porgere l'estremo *vale* alla cara e venerata salma del compianto *Leonardo Presani*.

Nacque Egli in Udine al 9 del maggio 1816 dall'illustre ingegnere - architetto Valentino Presani e da Margherita Tami.

Pronto, vivace ingegno, ed a severi studi educato, in breve tempo raggiunse quell'ardua meta ch'è, come dire, il premio, la corona delle onorate fatiche.

Noi lo vediamo infatti già Avvocato di grido in Gradisca Illirica sino dal 1853, e poscia qui in Udine sua patria diletta.

Figlio esemplare per amorevole, reverente sommissione ed ossequio a' venerandi suoi genitori, di cui avrebbe voluto indovinare persino i pensieri e i desideri onde poterneli prevenire.

Padre e marito affettuosissimo, vero angelo tutelare della famiglia, che adesso, ohimè, si piange irreparabilmente perduto.

Giurisperito valente quanto modesto, faceto della sua professione un sacerdozio, non un mestiere. Mai patteggiò colla propria coscienza.

La buona compagnia che l'uom francheggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

Nulla poté in esso mai la scellerata fama dell'oro, perocchè non distinguere il ricco dal povero qualora avessero avuto ricorso al nobile suo ministero per causa creduta giusta, nè si peritava tampoco ad assumere la difesa del de-

somma
5170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

4396.30
170.43
3360.40

ole contro il potente o il prepotente superbiatore.

Patriota e cittadino del bene desideroso, ebbe non di rado a sobbarcarsi a pubblici carichi e agli impegni con quello zelo, con quella abilità e soprattutto con quel perfetto galanismo che gli erano propri e connaturali. Amico vero agli amici (e avevano molti ed i più cari) con fede e tenerezza singolare in ogni piccolo servizio, e alla riconoscenza non poneva mai limite. Si può dire che quello che possedeva non era suo, ma degli amici; tanto era pronto e disposto a comiacere loro in ogni onesta domanda.

L'animò suo generoso lo portava naturalmente a soccorrere ad ogni altrui bisogno; e lo avesse potuto, sarebbe egli stato uno splendido mecenate d'ogni bella cosa e grande. Uomo di carattere eminentemente sincero, non aveva né sapea pur dissimulare non che finere, epperò abborriva dai falsi e dagli ipocriti; magnanimo, leale, compassionevole a' miseri; buono ed affettuoso con tutti, solazzevole alle brigate, riguardoso nel tratto, prudente nella parola, dignitoso nel portamento ch'era quello dell'uomo franco e leale, senza macchia, senza rinfuso, senza paura.

O Leonardo, o il dilettissimo fra gli amici, imitami anima mia, e più non sei.... l'errabondo trasognato mio sguardo che ansiosamente ti cerca tra queste arcate volte, altro, oh Dio!, non discorge che un corpo disanimato d'onde sfuggì la misteriosa scintilla della vita! Non vedrò più quella tua faccia, senza immagine dell'uomo giusto, non udrò più quella tua voce, mai più.... Oh me dolente! E chi mi darà aiuto oggi mai? a chi mi rivolgerò io per consiglio?

Ma io piango..... ma voi piangete..... Vano dolore, inutile pianto! Or che ci resta? La fede.

O ben creato spirito che a'rai
Di vita eterna la dolcezza senti
Che non gustata non s'intende mai,

dal l'alto dei Cieli ove per fermo ti assidi, guarda pietoso a noi qui congregati! Lenisci il dolor nostro e quello immenso ineffabile della tua desolata famiglia per la quale più assai che per te stesso ti dolse il morire.

Addio.... o Leonardo..... addio.... A rivederci

In altri mondi, in altre sfere, in altro
E più spirabil aere.....

Frattanto a Te sia lieve la terra che noi conspergeremo ogni giorno di fiori, simbolo delle tue virtù, pegno del nostro affetto.

Ricordo degli amici ad Antonio Billia. Il Secolo di Milano annunzia che domenica prossima ventura quell'Associazione Politico-Democratica inaugurerà al Cimitero maggiore di Milano, di concerto colla famiglia, il modesto monumento, destinato a ricordare il nome del compianto Antonio Billia. L'associazione politico-democratica compie così l'incarico avuto da sottoscrittori, le cui offerte vennero erogate in questo Ricordo degli amici, opera del Grandi.

Associazione Democratica P. Zorutti. Prima che incominci il nuovo anno sociale, devesi procedere alle elezioni del Presidente, dei Consiglieri e dei Revisari dei conti, nonché alla concretizzazione del Bilancio Presuntivo per l'azienda dal 1° giugno 1874 a tutto il 31 maggio 1875 a norma degli articoli dello Statuto, riportati nella circolare 11 maggio 1874.

Per l'esecuzione di tutto ciò sono invitati i signori Soci all'Adunanza Generale che resta fissata per il giorno di domenica 17 corr. alle ore 12 m.

Non dubita il sottoscritto che anche nella presente circostanza i signori Soci spiegheranno il loro interessamento per il buon esito delle elezioni e si daranno ogni studio affinché nelle elezioni stesse venga concentrato il maggior numero possibile di voti a favore d'individui che abbiano la coscienza di procurare in ogni modo, e sopra tutto il maggior possibile sviluppo di questa Associazione, ed il consolidamento delle idee dalla stessa proclamate.

Il Presidente
RADDÒ A. V.

Con circolare 11 corr. designavasi il sottoscritto nelle nuove Elezioni a Presidente dell'Associazione Democratica P. Zorutti.

Con grato animo riconoscente a questa continuata testimonianza di stima, non potendo assolutamente accettare l'onorifico incarico per circostanze affatto indipendenti dalla propria volontà, lo scrivente fa viva istanza, acciò i signori Soci vogliano concentrare i loro voti su altro titolare, che nei componenti l'Associazione non fa difetto.

Udine 15 maggio 1874.

ANGELO VINCENZO RADDÒ

Sul prezzi dei generi di prima necessità. Più volte abbiamo dovuto accogliere reclami del Pubblico, ed invitare il Municipio a considerare le presenti condizioni annonarie; e con piacere abbiamo fatto conoscere come il Sindaco avesse testè chiamato a sé alcuni beccaj per ottenere da loro, in vista del ribasso nel prezzo de' buoi, un ribasso nel prezzo della carne. Ma pur troppo sembra che le promesse

dato al Sindaco, da tutti i beccaj non sieno mantenute. Infatti ieri ci pervenne la seguente lettera che pubblichiamo come sta:

Signor Redattore,

Nel Giornale di Udine si è fatto sapere più volte che i beccaj di Udine hanno ribassato i prezzi della carne, e di più che sono intenzionati di ancora ribassarli in breve. Ma io, povero diavolo, vado a prendere la carne da questi, e loro dico che ho letto sul Giornale che il prezzo è migliorato. Essi mi rispondono che il Giornale è matto, e che è padrone di dire quello che vuole, e me la fanno pagare a lire 1.80. Si noti bene, che questa è una becceria di seconda classe, e che in quelle di prima la si vende a lire 2.00, e anche 2.10 e 2.20, conforme il capriccio. E come va che al militare gliela si può dare a lire 1.30 e senza osso? Per il che La prego a dire qualche cosa su questo proposito, che moltissimi poveri impiegati Le saranno grati. Nella speranza che a qualcosa Ella potrà giovare, mi segno

Udine, 13 maggio 1874.

con tutto rispetto dev.

ANDREA MOLINO.

Ecco cosa ci scrivono; ma noi possiamo soggiungere un'altra cosa; ed è che in alcune città d'Italia (tra cui la vicina Treviso) si pensa, se forse potesse, nelle attuali condizioni annonarie, ristabilirsi il Calamier. Noi ci siamo professati sempre contrarii ad esso; ma se la pratica dimostrasse in certi casi pericolosa la teoria della libertà non contrasteremmo a siffatto provvedimento, però sempre in via eccezionale e di assoluta necessità. Ci pensino dunque i signori beccaj e fornai, al vero loro tor-naconto.

Arresto. Dai Reali Carabinieri venne ieri arrestato per disordini ed opposizione, all'Arma stessa, certo R. Giovanni, villico di Tavagnacco.

Contravvenzioni. Dalle locali Guardie di P. S. furono dichiarati in contravvenzione per constatato giuoco proibito, e sequestrate le paste di cui erano possessori e di cui si servivano pel giuoco, certi T... Giacomo e C... Daniele, tutti e due di Udine.

FATTI VARI

Bachicoltura. Da un cartuccio del Sole dal Veneto togliamo queste notizie: «I bachi ove sono riparati dal freddo, vanno bene, ma nei casolari, di cui tanto abbondano queste provincie, e ove nei tempi ordinari si hanno i migliori raccolti, quest'anno, causa l'anormale stagione, ne perirono molti.

La foglia è abbastanza bella, e resiste alla stagione incostante.

Qui non si fanno prezzi, né se ne parla in alcun modo, come se non fossimo alla stagione dei bachi.

Vidi nel vicentino della foglia molto brutta, e nell'Alto Friuli si è incerti stante la stagione, e stante le nebbie che di tratto in tratto visitano quelle campagne.

Le processioni. Scrivono da Roma al Pungolo: «Dicesi che l'onorevole Cantelli è disposto a presentare un progetto di legge che determini in modo normale e fisso, che sono proibite le processioni nelle vie e i pellegrinaggi di qualunque colore, come ingombro del suolo pubblico.

Questa legge colmerebbe una vera lacuna. Per le disposizioni incerte che regolano adesso l'esercizio del diritto di riunione, il permettere o il vietare una cerimonia religiosa, civile o politica nelle strade è in balia assoluta del potere esecutivo. Ciò può produrre inconvenienti gravi, ingiustizie flagranti, abusi ed arbitrii.

Se l'onorevole Cantelli presenterà in questo scorcio di sessione una simile legge, sono convinto che la Camera sarà lietissima di votarla prima di separarsi.»

Una visita nuova. I giornali spagnuoli riferiscono che l'imperatore del Marocco visiterà tra breve l'Inghilterra affine di studiare i progressi della civiltà europea.

Una compagnia di ingegneri inglesi sta negoziando coll'imperatore per la costruzione di ferrovie nei suoi domini.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Senato è convocato pel 22 maggio.

— Il ministero delle finanze ha pubblicato l'avviso che il coupon della rendita consolidata 5 per 100 al portatore, scadente il 1° luglio, sarà pagato a partire dal 20 maggio corrente.

— Non è ancora intervenuto alcun accordo fra il ministero e la Commissione circa l'estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia.

— Sappiamo, dice la Libertà, che l'on. ministro della marina insiste perchè sia discusso alla Camera, non solo il progetto di legge per la vendita delle navi, ma eziandio quello per i lavori all'Arsenale di Taranto. Nella Commissione incaricata di riferirne alla Camera, prevarebbe invece l'idea di rimandare a novem-

bre e forse a più tardi la discussione di questa legge.

— La proposta fatta dall'onorevole Lacava in occasione della discussione intorno ai provvedimenti finanziari, che cioè fosse data alle Opere Pie la cura degli esposti, fu in parte accettata dalla Commissione. (Diritto)

— Il gruppo De Luca ha redatto un ordine del giorno chiedente la sospensiva circa il progetto sulla nullità degli atti non registrati, invitando il governo a preparare e presentare un altro progetto. Già ieri 32 deputati avevano firmato quest'ordine del giorno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 13. La Gazzetta annunzia che Zabalza fu nominato presidente del Consiglio dei ministri e ministro della guerra, Sagasta, dell'interno; Ulloa, degli esteri; Canoch, delle finanze; Alonso Martinez, della giustizia; Alonso Colmenares, del fomento; Romero Ortiz, delle colonie; Rodriguez Arias, della marina.

Flegginga 12. Lo Czar si imbarcò sul yacht imperiale, che uscendo dal porto arenò. In causa di questo accidente, lo Czar arriverà a Douvres in luogo che a Gravesend.

Carlsruhe 13. La seconda Camera approvò il 1. art. della legge sui vecchi cattolici, specialmente circa le prebende e le entrate.

Madrid 13. Il Ministero prestò giuramento. Alcuni governatori di provincie ed impiegati superiori diedero le loro dimissioni. Il governo è disposto ad accettare tutte le dimissioni e ad agire con tutta l'energia richiesta dalle circostanze.

Parigi 13. Audiffret informò la riunione del centro destro che il governo domanderà che si discuta primariamente la legge elettorale, ponendovi la questione di gabinetto. Il centro destro e la destra moderata decisero di sostenere il governo.

Versailles 13. L'Assemblea rilesse Buffet presidente con 360 voti sopra 387 votanti; la sinistra si astenne.

Post 13. (Camera dei deputati.) Bitto rispondendo all'interpellanza Franyi relativa allo scambio di dispacci fra Beust e Grammont dice che la nota pubblicata nel Temps è senza dubbio autentica, ma che non significa l'alleanza offensiva e difensiva colla Francia.

I tentativi colla Francia a questo riguardo rimasero senza risultato; la convenzione non fu mai conclusa; il passo della nota che si riferisce alle promesse fatte nel 1869 non concerne che lo scambio d'idee fra i due governi; secondo quelle idee essi non dovevano impegnarsi con nessuna altra potenza senza mettersi preventivamente d'accordo.

Il governo ungherese non aveva conoscenza di questi negoziati, ma non avrebbe neppure avuto occasione per far valere la sua decisione. Franyi non è soddisfatto e domanda che Beust sia chiamato a giustificarsi dinanzi alle delegazioni.

La Camera approva la risposta di Bitto. Il ministro Ghycky fa quindi l'esposizione finanziaria da cui risulta che il disavanzo pel 1873 ascende a 42 milioni. Ghycky propone un progetto che lo autorizzi ad emettere la seconda metà del prestito di 153 milioni, propone la vendita dei beni dello Stato, eccettuate le foreste, la vendita degli stabilimenti industriali e delle ferrovie appartenenti allo Stato. Propone alcune riduzioni di spese.

Il progetto fu rinviato alla commissione finanziaria.

PARLAMENTO NAZIONALE (Camera dei Deputati)

Seduta del 14 maggio

Leggonsi due proposte di legge ammesse dagli Uffici, una di Belmonte per aggregare i mandamenti di Cammerato e Casteltermini al tribunale di Girgenti; l'altra di Friscia per aggregare il circondario di Sciacca alla Provincia di Palermo.

Continuasi a discutere il progetto dei centesimi sull'imposta fabbricati. Approvati l'art. 2° che limita le spese facoltative dei Comuni, delle Provincie e dei Consorzi ai servizi di utilità pubblica delle rispettive circoscrizioni.

Questo articolo dà argomento ad osservazioni di Monti che vorrebbe ne fosse eselusa la parola «Provincie». Gli contraddicono Minghetti, Boselli, Viarano, Nervo.

Approvati dopo breve discussione l'articolo 3° relativo alla concessione da parte della deputazione provinciale dell'aumento dei centesimi addizionali sull'imposta fondiaria.

Contro art. 4° che obbliga i consigli provinciali e comunali a indicare i modi di esecuzione e i mezzi di pagamento di ogni loro deliberazione di opere, lavori e acquisti ragiona Alasia. La seduta continua.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 12 maggio

	(ettolitro)	it. L. 31.	ad L. 33.
Frumento	»	22.30	23.20
Grahamo	»	22.30	23.50
Segala	»	15.15	15.35
Avena	»	—	39.80
Spelta	»	—	39.80
Orzo pilato	»	—	—
Orzo da pilare	»	—	—
Lupini	»	—	—
Sorgo rosso	»	—	8.90

Lenti	»	—	45.25
Fagioli (alpigiani)	»	—	46.47
Fagioli (di planura)	»	—	49.20
Miglio	»	—	—
Ceci	»	—	—
Castagne	»	—	—
Saraceno	»	—	—
Pave	»	—	—

Orario della Strada Ferrata.			
Arrivi		Partenze	
da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
2.4 ant (dir.)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6. »	3. » pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.)
9.41 »	—	4.10 pom.	—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 maggio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°	—	—	—
alto metri: 116,01 sul livello del mare m. m.	750.9	752.7	754.7
Umidità relativa	70	77	79
Stato del Cielo	misto	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	—	34	20
Vento (direzione)	S.	S.O.E.	calma
Velocità chil.	1	4	0
Termometro centigrado	14.5	12.6	11.9
Temperatura (massima)	22.4	—	—
Temperatura (minima)	10.6	—	—
Temperatura minima all'aperto	8.1	—	—

IN MORTE

DEL

Co. GIULIO DI VARMO.

Ieri, a sett' ore pomeridiane, passò da questa vita, nella sua villa di San Gallo, il co. Giulio di Varmo. Uomo di gran senno, operoso e distinto agronomo, gentile, caritatevole, e pio, amava sopra ogni cosa la sua famiglia. La felicità dell'unico figlio suo aveva posto in cima de' suoi pensieri, ed ebbe la ventura di vederlo fidanzato ad una delle più nobili figlie degli antichi dogi di Venezia. Ma siccome nessuna felicità è perfetta sulla terra, così egli doveva morire prima di veder consumata la loro unione. Spirò fra le braccia de' suoi cari, lasciando nella desolazione l'affettuosissima compagna della sua vita, la contessa Elisa di Varmo, il figlio Giovan Battista, i parenti, e i molti amici ch'ei seppe farsi vivendo.

Gli sia lieve la terra!

Udine, li 14 maggio 1874.

ANGELO ARBOIT.

Presso

LUIGI BERLETTI - UDINE

BELLA ITALIA

VALZER

DI GIOVANNI STRAUSS

espressamente composto per concerti del suo giro artistico in Italia.

Riduzioni: Pianoforte solo, Pianoforte a quattro mani, Violino e Pianoforte, Flauto e Pianoforte, Violino solo, Flauto solo, Chitarra.

IMPIEGO IPOTECARIO

al 7 per cento netto

V. l'avviso del Prestito di Campobasso

nella quarta pagina.

ESTRAZIONI DEL 20 E 30 MAGGIO 1874

Con 10,571 Premi

Vedi avviso in 4 pagina

VERA ED INFALLIBILE TELA ALL'ARNICA

della Farmacia GALEANI, Milano, via Meravigli, 24. Approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi *Abille Medica* di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

INFALLIBILE OLIO KERRY di Berlino contro la Sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

PILLOLE AUDITORIE, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franchi L. 5. 20, idem.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del prof. Pagnacca di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente depuranti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso del salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio — Alla scatola L. 1. 50; franco L. 1. 70; per posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertosse ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono i Zuccherini per tosse del Professore Pagnacca di Pavia che, di facile digestione e

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

al N. 183. 3
Provincia di Udine Distretto di Gemona

La Giunta Municipale
DI OSOPPO
AVVISA

E riaperto a tutto il mese di giugno p. v. il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune sotto le condizioni portate dall'antecedente avviso 21 febbraio u. s. pari numero.

Il Sindaco
ANTONIO DOTT. VENTURINI
Gli Assessori
P. Trombetta
F. Fabris

Il Segretario
F. Chiurlo

AVVISO

per proibizione di caccia e pesca

Il sottoscritto valendosi della facoltà accordata nell'articolo 712 del Codice Civile vigente

fa assoluto divieto

a chiunque di entrare sui fondi di sua proprietà appiedi descritti per qualsiasi specie di Caccia e Pesca.

I contravventori saranno denunciati al potere Giudiziario, al quale vado a dare analoga partecipazione

Descrizione dei fondi
su cui cade il divieto

1. Terreno Paludoso denominato Paludo Maggiore nella Comune di Fagagna, Distretto di San Daniele, il quale confina a levante Vanni degli Onesti, Missana, Pietro.

Mezzodi Vanni degli Onesti e Bruno Rosa.

Ponente Vanni degli Onesti e Pico Giorgio.

Tramontana Vanni degli Onesti e Caporiacco.

2. Bosco e Prato denominato Nuova Olada nella Comune di Fagagna, Distretto di San Daniele, il quale confina a Levante Antonini, strada pubblica.

Mezzodi Strada di S. Daniele.

Ponente Strada di Farla.

Tramontana Torrente Lini.

3. Terreno aratorio denominato Ronco Marsoni, nella Comune di Fagagna, Distretto di S. Daniele, il quale confina a Levante Ermacora Giacomo.

Mezzodi casa e Orto denominati Marsoni.

Ponente e Tramontana Strada di Castello.

Fagagna 7 maggio 1874.

VINCENZO ASQUINI

ATTI GIUDIZIARI

N. 27. Reg. Accett. Ered.
La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che nel Verbale 29 aprile prossimo passato a questo numero Giuditta Buzzolini vedova di G. B. Giorgini di Artegna ha accettato beneficiariamente per minori di lei figli Innocenzo, Antonio, Vittorio, Giuseppina e Teresa Giorgini l'intestata Eredità del loro padre Giorgini G. B. di Valentino, morto ad Artegna nel 4 ottobre 1872.

Gemona, 10 maggio 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

L'anno milleottocentotrentaquattro, dato alli (11) undici maggio in Udine.

A richiesta del signor Giacomo fu Antonio Bront di Cividale, rappresentato dall'avv. dott. Pietro Linussa suo Procuratore presso il quale ha domicilio.

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale C. C. di Udine espressamente delegato, ho notificato al dott. Luigi Faidutti di Monfalcone (Impero Austro-Ungarico) copia della Sentenza di vendita pronunciata dal R. Tribunale Civ. di Udine nel 27 febbraio 1873 e 22 aprile dello stesso anno, rilasciata in forma esecutiva

dalla Cancelleria di detto Tribunale addì 20 dicembre 1873, nella esecuzione immobiliare promossa dal richiedente in confronto del signor Faidutti dott. Giuseppe, e consorti; e ciò ho eseguito consegnando una copia di detta sentenza all'illustriss. signor Procuratore del Re in Udine, affiggendo altra copia alla porta esterna del Tribunale C. C. di Udine, e consegnando per l'inserzione il presente all'Ufficio del Giornale di Udine, il tutto a termini dei combinati art. 141, 368 cod. di procedura civile.

ANTONIO BRUSEGANI, Usciere

GUIDA DEL COMPRATORE

DI

MACCHINE DA CUCIRE

Indispensabile a tutte le Famiglie ed all'Industria

Elegante Volumetto illustrato da 20 incisioni. — Si spedisce gratis franco di Posta a chiunque ne faccia richiesta, anche a mezzo di Cartolina postale, agli Editori F.lli Casareto di F. sco, via Carlo Felice, 10, pianterreno. Genova.

Estrazioni del 20 e 30 Maggio 1874

con 10,571 Premi per L. 205,800 di cui L. 40,400 in oro

La Banca Fratelli CASARETO di Francesco di Genova mette in vendita le Obbligazioni definitive del Prestito BEVILACQUA LA MASA al prezzo di sole L. 5 cadauna colle quali si concorre per intero alla 9.^a Estrazione a che ha luogo il 30 corrente col premio principale di L. 50,000, e a tutte le successive estrazioni sino che non vengano premiate od al minimo riborsate con L. 10 cadauna. Chiunque ne faccia acquisto prima del 20 corr. riceve a titolo di premio gratuito e per ogni Obbligazione Bevilacqua un tallone originale del Prestito Barletta per concorrere all'estrazione che ha luogo il 20 Maggio 1874 col premi o principale di Fr. 25,000 in oro e molti altri da 1000, 500, 400, 300 e 100 tutti pagabili in oro dalla Tesoreria della Città Barletta.

Chi acquista in una sol volta 10 Bevilacqua riceve gratis 12 talloni Barletta

Idem	20	>	>	25
Idem	50	>	>	65
Idem	100	>	>	135

e così nel corso di questo mese si concorre a due estrazioni con maggior probabilità di vincita essendovi in complesso 10,571 premi.

Contemporaneamente si apre la vendita di una partita Obbligazioni Barletta definitive al prezzo di sole L. 35 in carta cadauna. Queste Obbligazioni sono rimborsabili a L. 100 oro cadauna senza tener calcolo dei vistosi premi tutti pagabili in oro che possono toccare nelle cinque estrazioni che si ripetono annualmente, la più prossima delle quali ha luogo il 20 corrente.

Le richieste delle Obbligazioni colla rimessa del relativo importo aumentato di centesimi Cinquanta per la raccomandazione postale, devono rivolgersi esclusivamente alla Banca Fratelli Casareto di F. in Genova, Via Carlo Felice, 10, pianterreno la quale eseguisce qualunque commissione a volta di Corriere. — Per le richieste telegrafiche valersi del semplice indirizzo: CASARETO, Genova.

La vendita sarà chiusa definitivamente il giorno 19 Maggio 1874. Tutte le domande che pervenissero dopo quel giorno saranno annullate e restituito l'importo sotto deduzione delle spese postali.

I bollettini delle estrazioni saranno distribuiti gratis.

Sottoscrizione Pubblica a 600 Obbligazioni Ipotecarie di Italiane Lire 500 ciascuna

DELLA

CITTÀ DI CAMPOBASSO

PREZZO DI EMISSIONE, LIRE ITALIANE 400.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873.

Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873.

Contratto in atti del Regio Notaio sig. avv. Egidio Serafini, in data Roma 3 e 14 luglio 1873.

Interessi

Le Obbligazioni della Città di Campobasso fruttano nelle L. it. 25 annue pagabili semestralmente il 1 gennaio e il 1 luglio.

Assumendo il Comune a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Articolo 7 del Contratto).

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1 luglio 1874, perciò il prossimo Cupone, di L. 1250 sarà pagato il 1 gennaio 1875.

Venne eccezionalmente iscritta a maggiore garanzia delle Obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di italiane Lire Un Milione sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso.

Sopra ognuna delle Obbligazioni del Prestito si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria;

Rimborso

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La seconda Estrazione avrà luogo il 1 luglio 1874.

Garanzia

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie, la Città di Campobasso obbliga materialmente tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri. (Art. 13 del Contratto).

ESTRATTO DEL CERTIFICATO D'IPOTECA DI ITAL. LIRE UN MILIONE IN GARANZIA DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI CAMPOBASSO.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito o relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gli introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B. N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, Sez. B. N. di mappa 398 e 90. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, Sez. D. N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D. N. 42 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, Sez. D. N. 310. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, Sez. D. N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, Sez. D. N. 507. — 8. Seminitorio scelto in vocabolo Crocella, S. Paolo, Sez. C. N. 564. — 9. Simile petroso scelto in vocabolo S. Antonio Abate, Sez. E. N. 593. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo, Sez. A. N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E. N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Orificerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a Quartiere, in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile, in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo, in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero nell'Orto Agrario, in contrada Strada della Libera, N. 9, presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle Ipoteche della provincia di Molise, di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione, oggi 6 agosto 1873, al vol. 109, N. 3662, reg. d'ordine, e N. 1299 di formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5000, doppio decimo L. 1000, bollo del registro cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 125, carta da bollo L. 495, in totale L. 6007.

Il Conservatore

GREGORIO CATALANO.

(Luogo del Sigillo)

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 600 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 (L. 25 reddito netto annuo) godimento dal 1 luglio 1874 sarà aperta nei giorni 18, 19 e 20 Maggio 1874 al prezzo d'Emissione resta fissato in Lire 400 da versarsi come segue:

Lire 12 50 all'atto della sottoscrizione, il 18, 19 e 20 maggio 1874;

> 25 — al reparto (otto giorni dopo la Sottoscrizione) il 28 maggio;

> 50 — da versarsi il 15 giugno;

> 62 50 — il 15 luglio;

> 100 — il 15 agosto;

> 150 — il 15 settembre;

L. 400

All'atto della Sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle ricevute provvisorie da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione oppure al reparto le obbligazioni con nette L. 395, i Sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva 8 giorni dopo.

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19 e 20 maggio 1874.

In Milano presso Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe 4, e nella provincia presso i suoi Corrispondenti.

In UDINE presso EMERICO MORANDINI e LUIGI FABRIS Cambiavalute.